

# Giuseppe De Rita Il lungo Mezzogiorno

«I primi due esperti di sviluppo che ho frequentato all'inizio del mio meridionalismo sono stati Giorgio Sebrigondi e Padre J.L. Lebret. Il primo era convinto che nella 'lunga durata' non è l'economia che traina il sociale ma il contrario e che quindi lo sviluppo va perseguito con adeguati interventi sul sociale e sollecitando la partecipazione delle popolazioni locali; Lebret dal canto suo era convinto che per fare sviluppo occorrono non interventi dall'alto, ma profondi processi di autocoscienza e di autopropulsione collettiva. Io sono nato su quel duplice imprinting, e su di esso ho sempre fedelmente lavorato».



Una raccolta di testi che attraversano sessant'anni di storia italiana e ripercorrono l'impegno di Giuseppe De Rita per il Mezzogiorno.

“Non è l'economia che traina il sociale, ma il contrario: per fare sviluppo occorrono processi di autocoscienza e di autopropulsione collettiva, non interventi dall'alto: ho sempre tenuto a mente questi principi studiando il Mezzogiorno italiano.”

Giuseppe De Rita è da quarant'anni animatore del Censis e attento osservatore delle trasformazioni economiche, sociali e istituzionali del nostro paese. Ha anche avuto un'esperienza istituzionale presiedendo per dieci anni il Cnel, tornando poi con rinnovata soddisfazione al lavoro privato nell'economia e nel sociale.

Ha pubblicato in collaborazione con M. Deaglio *Il punto sull'Italia* (Mondadori 1983), con G. Acquaviva *La chiesa galassia: l'ultimo concordato* (Rusconi 1983), con A. Bonomi *Il manifesto dello sviluppo locale* (Bollati Boringhieri 1998). Ricordiamo inoltre *Venezia città speciale* (Marsilio 1993) e *Intervista sulla borghesia in Italia*, a cura di A. Galdo (Laterza 1996). Con Massimo Cacciari e Aldo Bonomi ha scritto *Che fine ha fatto la borghesia?* (Einaudi, 2004) e, con Antonio Galdo, ha scritto *Frigionieri del presente* (Einaudi, 2018).

**Il lungo Mezzogiorno - di Giuseppe De Rita - Edizioni: Laterza - Pag. 214 - euro 18,00**

